

NICOLA FONTANA, *Nuove fonti sulla campagna di Russia : i fondi archivistici "Famiglia Salvadei" e "Guido Vettorazzo"*, in «Annali / Museo storico italiano della guerra» (ISSN: 2723-9829), 30 (2022), pp. 165-193.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomuri>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



NICOLA FONTANA

NUOVE FONTI SULLA CAMPAGNA DI RUSSIA.  
I FONDI ARCHIVISTICI “FAMIGLIA SALVADEI”  
E “GUIDO VETTORAZZO”

INTRODUZIONE

Nell'archivio storico del Museo della Guerra di Rovereto è conservato un discreto numero di fondi archivistici personali prodotti da militari italiani che avevano preso parte alle operazioni belliche della Seconda guerra mondiale. Più precisamente, essi costituiscono circa il 20% del patrimonio di archivi di persone e di famiglie di proprietà del Museo, ai quali si aggiungono i singoli manoscritti raccolti rispettivamente nei fondi “Lettere” e “Diari e memorie”, nei quali le testimonianze soggettive sulla Seconda guerra mondiale costituiscono rispettivamente il 36 e il 30% del posseduto. Ciascun fondo riflette naturalmente esperienze diverse del conflitto: le operazioni militari al fronte greco-albanese delle quali si possono leggere delle testimonianze tra le carte di Francesco Scanagatta e del cappellano militare Giuseppe Tonetta, il servizio medico in retrovia prestato dal mantovano Candido Fanti in Dalmazia, le missioni dell'aviazione militare documentate – anche attraverso una vasta raccolta fotografica – nel fondo Ettore Valenti, il servizio nelle forze armate della R.S.I. (fondo Aldo Erdini e Luigi Sitia), le testimonianze sulla prigionia e sull'internamento militare in Germania conservate, ad esempio, nei fondi di Mario Raffaelli, Anacleto Lorè, Donato Panarelli e Carlo Di Sante.

Relativamente alla campagna di Russia, i fondi archivistici personali più significativi sono certamente il lascito di Guido Vettorazzo e le carte di Aldo Salvadei conservate nel relativo archivio familiare. Sono due fonti meritevoli di studio per ragioni diverse: l'esperienza bellica di Aldo Salvadei, ufficiale medico addetto al treno ospedale n. 7, fu alquanto breve – si svolse dal marzo 1941 all'aprile 1942 – ma è documentata dettagliatamente sia dal carteggio con la moglie Anna Zelger, sia da due taccuini fittamente annotati, sia infine da un corposo album fotografico, le cui immagini restituiscono non solo l'attività di assistenza militare ai feriti, ma anche una nuda descrizione dei paesaggi devastati dalla guerra e l'incontro dei militari italiani con la popolazione civile. Diversamente, nel caso del fondo Vettorazzo l'interesse va focalizzato non tanto sulle carte prodotte durante la campagna di Russia – del resto le sue “cento lettere” e le annotazioni compilate nei

taccuini sono già state pubblicate quasi trent'anni fa nella collana "Memorie" edita dal Museo – quanto piuttosto sulla vasta documentazione inerente alla promozione della memoria dei caduti italiani nel secondo conflitto mondiale, alla quale Guido Vettorazzo dedicò decenni della sua vita sia con l'attività nell'Associazione Nazionale Alpini (anche come direttore della rivista "Doss Trent"), sia con la partecipazione a eventi commemorativi e culturali, sia infine attraverso i viaggi in Russia, alla ricerca non solo dei luoghi in cui aveva partecipato alle operazioni militari contro l'esercito russo, ma anche delle sepolture di militari italiani.

Acquisiti entrambi per donazione nel 2019, i due fondi archivistici necessitavano di un intervento di riordino e di descrizione inventariale che garantisse l'ottimale conservazione delle carte e delle fotografie e che consentisse la consultazione dei documenti da parte degli utenti dell'archivio storico, costituendo al tempo stesso il presupposto per lo sviluppo di progetti culturali (a questo proposito va ricordato che già nel 2019 il Museo ha allestito una mostra temporanea con le fotografie scattate da Aldo Salvadei durante i suoi viaggi in Russia).

La realizzazione di tale progetto, che ha visto come partner del Museo della Guerra anche la Fondazione Museo storico del Trentino e la Biblioteca Civica Tartarotti, è stata resa possibile dal contributo finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e di Rovereto.

L'incarico per la realizzazione dell'intervento è stato conferito all'archivista Sabina Tovazzi. Il lavoro, eseguito per la parte inventariale sul Sistema informativo degli archivi storici del Trentino (AST), è stato portato a termine – nonostante le difficoltà derivanti dalla pandemia COVID – nel dicembre 2022. Le schede informatiche sono state compilate sul Sistema Informativo degli Archivi Storici del Trentino (AST) seguendo le norme internazionali di descrizione archivistica ISAR(G) e le norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari stabiliti dall'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale della Provincia autonoma di Trento. Ciò che segue è una sintesi dell'inventario redatto da Sabina Tovazzi.

## FONDO FAMIGLIA SALVADEI

Estremi cronologici: seconda metà del XIX secolo - 1984

Consistenza: fasc. 18, racc. 6, opuscoli 2, quadd. 2, regg. 2, vol. 1, stampa 1, c. geografica 1; metri lineari 0.55

### *Storia*

La famiglia Salvadei è presente a Caderzone nelle registrazioni ecclesiastiche dal secondo quarto del XIX secolo. Salvadei (Vincenzo Tommaso) Costante, nato il 29 luglio

1845, figlio di Salvadei Tomaso e Amadei Angela, sposò Sartori (Onesta) Carolina, nata il 28 gennaio 1849, figlia di Sartori Giovanni e Salvadei Margherita. Di professione facevano i commercianti e probabilmente nell'ultimo decennio dell'Ottocento si trasferirono con tutta o parte della famiglia a Mantova, dove con il figlio Vittorio commerciavano in grassina in piazza delle Erbe. La coppia ebbe cinque figli: Madalena (Teresa), Vittorio (Ippolito), Mansueto (Egino), Ersilia (Maria) ed Erminia (Giuseppa Teresa).

Madalena Salvadei, nata il 9 maggio 1861, sposò il farmacista Enrico Simoni ed ebbe tre figli: Cornelia, Gino ed Ezio. Morì a 47 anni a Taio (TN).

Vittorio Salvadei nacque il 28 maggio 1863; fu arruolato nel 1885 a Tione come recluta nei bersaglieri provinciali (*Landeschützen*) e partecipò a varie esercitazioni a Riva, Trento, Mantova e Bressanone. Trasferitosi a Mantova, anche lui di professione commerciante, sposò Vanzini Ida ed ebbe una figlia, Luigia, e un figlio, Aldo.

Mansueto (Eginio) nacque a Caderzone l'11 gennaio 1866; prestò servizio militare a Trento nell'esercito austro-ungarico dal 1887. Studiò al liceo di Trento e si laureò in medicina all'Università di Innsbruck il 28 giugno 1894; praticò l'attività di dottore a Strigno. Nel 1916 fu condannato per alto tradimento dal Tribunale d'appello per il Tirolo e il Vorarlberg (*Oberlandesgericht für Tirol und Vorarlberg*) e gli furono confiscati tutti i beni. Ebbe almeno un figlio, Renzo, socio della "Monte Corona" s.r.l. di Trento e dal 1948 suo consigliere d'amministrazione.

Ersilia (Maria) Salvadei nacque a Caderzone il 18 febbraio 1868. Sposò il medico Giovanni Battista Botteri di Strembo ed ebbe due figlie: Lea e Elda. Lea Botteri studiò all'Istituto magistrale e lavorò come insegnante elementare. È nota per la sua attività di xilografa trentina; morì nel 1986. Durante la Prima guerra mondiale la famiglia fu internata a Katzenau.

### *Storia archivistica*

La documentazione della famiglia Salvadei ha seguito le orme degli eredi di Aldo Salvadei. I documenti sono stati rinvenuti solo in parte già strutturati, in genere per la parte della corrispondenza di Aldo Salvadei e della moglie Anna Zelger; negli altri casi non sono stati evidenziati ordini originari (se non quelli degli album fotografici, che presentano foto incollate al supporto fisico). La conservazione dei fondi sembra aver seguito la linea ereditaria della famiglia, senza interventi (se non quelli già menzionati sul carteggio).

### *Nota*

L'archivio della famiglia Salvadei, per quanto non di grandi dimensioni, è piuttosto complesso. Esso è infatti costituito da un superfondo (famiglia Salvadei) articolato nei due fondi famiglia Salvadei e famiglia Zelger-Broger. A sua volta il fondo famiglia

Salvadei è suddiviso tra il subfondo famiglia Salvadei-Vannini e le carte personali di Aldo Salvadei, mentre il fondo della famiglia Zelger-Broger include i subfondi famiglia Zelger-Broger e le carte personali di Anna Zelger-Broger.

Per rendere più agevole e di immediata comprensione il complesso archivistico, si è scelto di presentarne la descrizione a livello di subfondi.

### *Subfondo 1.1*

FAMIGLIA SALVADEI - VANZINI, [SEC. XIX SECONDA METÀ] - 1915  
fasc. 4, quadd. 2, vol. 1

#### *Contenuto*

Il subfondo della famiglia Salvadei è costituito da tre serie relative alla documentazione appartenente ai membri della famiglia Salvadei, in particolare a Vittorio, Mansueto ed Ersilia.

Di Vittorio Salvadei sono presenti alcuni documenti personali e un esiguo carteggio ricevuto da lui e dalla moglie Ida Vanzini; di Vittorio ed Ersilia si trovano inoltre conservati dei quaderni scolastici relativi a diverse materie degli istituti superiori frequentati.

Un album familiare raccoglie fotografie di cui è stato possibile individuare solo alcuni dei soggetti ritratti; non si può quindi escludere che essi possano trovare riferimento al ramo materno della famiglia, cioè quello di Ida Vanzini, moglie di Vittorio Salvadei.

#### *Serie 1.1.1.1*

Documenti e corrispondenza di Vittorio Salvadei, 1880 - 1915

La serie è formata da due fascicoli relativi alla documentazione di Vittorio Salvadei e della moglie Ida Vanzini. Il primo fascicolo contiene i documenti personali di ambito militare di Vittorio Salvadei, tra cui un passaporto militare, una carta di richiamo e un certificato di arruolamento; è inoltre conservato un dizionario ortografico tedesco. Il secondo fascicolo contiene l'esigua corrispondenza, costituita da cartoline e un biglietto celebrativo, indirizzata a Vittorio Salvadei e alla moglie Ida.

#### *Serie 1.1.1.2*

Quaderni scolastici della famiglia Salvadei, [1882 - 1900]

La serie è formata da quattro unità, due fascicoli e due quaderni. I fascicoli conservano i quaderni scolastici di Mansueto e Ersilia Salvadei, mentre la proprietà dei due ulteriori quaderni non è stata identificata. In particolare il primo fascicolo conserva sette

quaderni scritti da Mansueto Salvadei quando era studente presso il Liceo di Trento, approssimativamente dalla III ginnasio (corrispondente al III corso) alla III liceo (corrispondente all'VIII corso), negli anni dal 1882 al 1888. I quaderni manoscritti trattano le seguenti materie: fisica, matematica, aritmetica, geometria e greco; è presente anche un quaderno di poesie inedite, forse utilizzato per esercizio scolastico.

La seconda unità contiene due quaderni appartenuti a Ersilia Salvadei, uno di aritmetica e geometria e l'altro dei temi in lingua tedesca, datati dal 1883 al 1885.

Le ultime due unità sono un quaderno di geografia politica in tedesco, di cui non si è identificata la proprietà e un diario della prassi di insegnamento di una maestra di scuola italiana alla fine del XIX secolo, anche lei sconosciuta.

### *Serie 1.1.1.3*

Fotografie delle famiglie Salvadei - Vanzini, [sec. XIX seconda metà]

La serie è formata da un unico album contenente fotografie delle famiglie Salvadei e Vanzini. Per la maggior parte del materiale non è stata possibile l'identificazione dei famigliari e la relativa parentela; solo in alcuni casi vi sono annotazioni sul fronte o sul retro della foto, che sono stati riportati nel contenuto dell'unità. Non si può escludere che alcune foto siano riferite alla famiglia Vanzini. Alcune fotografie sono di commilitoni o compagni di scuola, come testimoniano le poche annotazioni presenti.

### *Subfondo 1.1.2*

ALDO SALVADEI

fasc. 11, racc. 2, opuscoli 2, regg. 2, c. geografica 1, stampa 1

### *Storia*

Aldo Salvadei nacque a Mantova il 17 agosto del 1900 da Ippolito Vittorio, originario di Caderzone e Ida Vanzini. A Mantova frequentò gli studi ginnasiali e classici. Il 23 marzo del 1918 si offrì come soldato di leva e in qualità di suddito austriaco volontario ottenne la cittadinanza italiana; assegnato il 26 marzo alla 2ª categoria, alla fine di aprile fu trasferito al Deposito del 3° reggimento Genio Telegrafisti. Nel novembre 1918 si iscrisse al corso allievi ufficiali e in seguito fu collocato in congedo limitato provvisorio (28 febbraio 1919).

Nell'autunno del 1919 si iscrisse alla Facoltà di medicina e chirurgia della Regia Università di Padova. Richiamato alle armi nel 1920 per istruzione, fu ammesso al ritardo in quanto studente universitario e posto in licenza straordinaria fino al conseguimento del congedo illimitato (5 maggio 1924). Durante gli anni universitari risiedette a Padova

dove frequentò un gruppo di compagni universitari da lui stesso definito “I gotici”. Già al tempo dell’università si dilettava nella stesura di versi poetici che spediva ad amici.

Si laureò alla Facoltà di medicina e chirurgia di Padova il 23 novembre 1927. Nella sessione del 1927 ottenne l’abilitazione all’esercizio professionale presso la Regia Università di Catania e, dal 16 ottobre al 30 aprile 1930, fu nominato assistente volontario presso la Clinica pediatrica di Padova.

Dal 1° maggio 1930 al settembre 1932 fu aiuto volontario nella stessa clinica, collaborando con i professori Guido Berghins, Cesare Frugoni e Gino Frontali. Nello stesso periodo seguì presso l’Università di Padova il Corso teorico pratico di perfezionamento in igiene, il Corso per medici sportivi del Comitato olimpionico nazionale italiano, Federazione italiana medici sportivi, il Corso biennale di specializzazione in pediatria, ottenendo il diploma il 30 luglio 1938 e un Corso di puericoltura organizzato dall’OMNI (Opera nazionale maternità e infanzia). Nel 1931 partecipò a un concorso pubblico per un posto di assistente effettivo presso la Clinica pediatrica di Padova ottenendo l’idoneità.

Durante questi anni elaborò diversi saggi scientifici presentati a congressi o pubblicati su riviste. Il 4 dicembre 1932 fu nominato sottotenente di complemento del Corpo sanitario. Nel gennaio 1933 Aldo Salvadei si trasferì a Trento iniziando l’attività di pediatra libero professionista. Nello stesso anno fu designato come socio a far parte del direttorio dell’Associazione nazionale volontari di guerra - Legione Trentina. Nel gennaio 1935 fu nominato primario medico presso l’Ospedale infantile provinciale di Trento “Maria di Savoia” (poi conosciuto come Ospedalino). Nel gennaio del 1937 fu chiamato come specialista della Cassa provinciale di malattia, che offriva per la prima volta, il servizio specialistico pediatrico.

Nel marzo 1938, in seguito a concorso nazionale, fu nominato medico scolastico presso il Comune di Trento e nel settembre fu destinato all’infermeria presidiaria militare di Trento dove rimase per un mese, fino al termine del servizio. Tenne numerosi corsi di puericoltura presso la Scuola per infermiere volontarie della Croce rossa italiana di Trento e presso l’Istituto provinciale assistenza infanzia. L’11 agosto 1939, nella chiesa di S. Marco a Rovereto, si sposò con Anna Zelger, dalla quale ebbe tre figli: Giuliano, Gianluigi e Maria.

Poco dopo la nomina a membro del Consiglio provinciale di sanità (26 marzo 1941), fu richiamato a prestare servizio militare quale sottotenente medico sul treno ospedale n. 7, occupandosi dell’approvvigionamento di materiali sanitari e del trasporto di feriti dal fronte jugoslavo e, dal luglio 1941, assegnato al Corpo di spedizione italiano in Russia (CSIR), dal fronte russo.

Il primo viaggio verso il fronte russo avvenne tra l’agosto e l’ottobre 1941 e portò Salvadei in Bessarabia, tra Iasi, Balti e Alexandreni. Con il secondo viaggio, svolto tra il dicembre 1941 ed il gennaio 1942, il treno ospedale arrivò in Ucraina a Dnjepropetrovsk. Nell’aprile 1942, in seguito ad un incidente, fu sottoposto a un lungo periodo di cure mediche e infine congedato dall’esercito, come tenente colonnello medico e



pensionato invalido di guerra, anche se la vertenza per l'ottenimento durò diversi anni. Durante i suoi viaggi registrò giornalmente su due diari i fatti visti o vissuti. Alla fine del conflitto riprese l'attività di pediatra comunale, rivestendo dal 1952 al 1970 il ruolo di direttore della poliambulanza scolastica.

Ottenne varie onorificenze: Cavaliere della Corona (1939), Cavaliere ufficiale della Repubblica (1970), Commendatore della Repubblica (1975) e il Drappo di S. Vigilio (1978). Pur avendo fatto richiesta più volte per ottenere la medaglia di benemerita per i volontari della Prima guerra, non gli venne concessa perché non faceva parte dei reparti operanti.

Dagli anni '50 alla morte fu attivo come poeta dialettale.

Morì a Trento il 25 aprile 1985 e fu sepolto a Caderzone.

### *Contenuto*

Il subfondo è costituito dalla documentazione prodotta o ricevuta da Aldo Salvadei durante la sua vita. I documenti coprono un arco temporale compreso tra gli inizi del Novecento e il 1984, ma la parte più cospicua di materiale è riferita al periodo compreso tra il 1918 e il 1945. Di questo periodo sono conservate le pratiche relative all'arruolamento quale volontario trentino irredento nelle truppe italiane, diplomi relativi alla sua attività di medico, attestati di partecipazione ai gruppi nazionali fascisti e corrispondenza legata soprattutto alla sfera privata e familiare, tra cui anche un ciclostile goliardico realizzato tra amici.

Per anni successivi, dal 1941 al 1945, i documenti sono più corposi, soprattutto nella corrispondenza che intercorse prevalentemente con la moglie Anna Zelger nel periodo in cui, richiamato alle armi, svolse la sua attività come sottotenente medico sul treno ospedale n. 7, che aveva la funzione di approvvigionamento di materiali sanitari e di trasporto di feriti dal fronte jugoslavo e dal fronte russo nel Corpo di spedizione italiano in Russia (CSIR). Di questo periodo sono i diari scritti giornalmente da Aldo Salvadei, in cui tracciava la sua vita ed esperienza militare.

Meno corposa è la documentazione successiva, in cui le pratiche documentali sono incentrate soprattutto su questioni burocratiche: ottenimento della pensione di guerra per invalidità e promozioni di grado. La corrispondenza personale, da amici e colleghi medici, dopo tale data, è ridotta al minimo e si intreccia in parte con quella istituzionale. Di quest'epoca fa parte anche un dattiloscritto di Aldo Salvadei relativo al Servizio sanitario scolastico a Trento, realizzato dal Comune.

Il restante materiale è relativo a scritti ricevuti da Aldo Salvadei presumibilmente da un conoscente, Guido Trazzi e a una cospicua raccolta fotografica che ripercorre gli anni in cui era studente universitario a Padova e gli anni (1941-1942) in cui aveva prestato servizio sul treno ospedale n. 7.

### *Serie 1.1.2.1*

#### Carte personali e corrispondenza istituzionale, 1918-1984

La serie, costituita da tre fascicoli, conserva sia i documenti personali, tra cui diplomi e nomine che il carteggio e certificazioni ricevute da Aldo Salvadei da autorità o associazioni militari.

La prima unità, originariamente fascicolata e titolata, conserva atti e carteggio relativo alla Prima guerra mondiale, tra cui attestazioni di buona condotta, copie del foglio matricolare e carteggio con autorità o associazioni.

La seconda unità che segue in ordine cronologico, conserva solo certificati e diplomi di epoca fascista e relativi alla carriera medica, militare e associativa di Aldo Salvadei.

L'ultimo fascicolo, anch'esso originariamente condizionato, contiene carteggio e documenti riguardanti le attività e le relazioni di Salvadei durante la Seconda guerra mondiale: documenti di viaggio, certificazioni militari e mediche, libretti personali delle ritenute, pratica pensionistica e comunicazioni di promozioni.

In quest'unità, titolata "II Guerra 41-42. Promozioni. Grado" erano conservate originariamente delle banconote straniere (5 e 10 Rubli russi, 1 Zloty polacco, 1, 2, 5 e 20 Lei rumeni) che sono ora conservate nella raccolta di cartamoneta del Museo.

### *Serie 1.1.2.2*

#### Corrispondenza, 1907-1945

La serie è formata da quattro fascicoli contenenti la corrispondenza personale ricevuta da Aldo Salvadei tra il 1907 e il 1945. La documentazione più antica è costituita da una cartolina scritta dal padre Vittorio; il carteggio successivo copre il periodo cronologico dal 1918 al 1945.

La corrispondenza è per la maggior parte di tipo personale e ricevuta da amici, conoscenti, pazienti e parenti nel corso del tempo. Una parte esigua di carteggio, compresa tra il 1943 e il 1945, ha carattere istituzionale e proviene da autorità militari o sanitarie legate all'attività medica di Aldo Salvadei.

### *Serie 1.1.2.3*

#### Memorie della Seconda guerra mondiale, 1941-1942

La serie conserva le memorie di guerra di Aldo Salvadei: due agende, un calendario con annotate le città con gli orari dei treni e una carta geografica dell'Europa orientale.

Durante il suo servizio sul treno ospedale n. 7, Aldo Salvadei era solito tracciare giornalmente su agende, gli avvenimenti, i fatti e le sensazioni che viveva durante il viaggio. I due diari presenti sono agende annuali pubblicate dalla cartoleria Onestinghel di Verona e riportano stampate informazioni generali sul calendario,

sulle tariffe postali e sulle tasse di bollo. A partire dal 21 marzo 1941, giorno in cui Aldo Salvadei fu richiamato in servizio, e fino al 19 aprile 1942 sono presenti le sue annotazioni. Le pagine sono identificate da due numeri separati da una barra (/): il primo numero si riferisce alle pagine scritte, il secondo decorre dal primo giorno di vita militare.

La narrazione contempla tutte le vicende che hanno accompagnato Salvadei durante il suo viaggio, quelle personali, come ad esempio la nascita del figlio Giuliano (“Nascita di Giuliano”, il 24 maggio 1941) o il suo compleanno (“Mio compleanno -41-”, il 17 agosto 1941), quelle militari (“Guerra con la Russia”, il 22 giugno 1941) e quelle relative alla sua vita sul treno ospedale (i chilometri percorsi con l’elenco delle città visitate e il numero del giorno di viaggio). Sono presenti in entrambe le agende ritagli di articoli o fotografie di giornale relativi al treno ospedale e nell’agenda del 1941 sono stati incollati anche biglietti dei trasporti pubblici utilizzati da Salvadei durante la visita delle città dove il treno faceva scalo.

La seconda unità è relativa alle annotazioni manoscritte degli orari delle stazioni di transito del treno ospedale n. 7, dal agosto 1941 al gennaio 1942, delle quali Aldo Salvadei riportò orario, stazione, giorno e mese, giorno di viaggio, chilometri percorsi, chilometri totali e tempo meteorologico.

La terza unità è composta da un calendario a stampa del 1942 in cui sono giornalmente riportate per il mese di gennaio le città da cui il treno era passato o aveva fatto scalo.

L’ultima unità è costituita da una cartina geografica di grandi dimensioni dell’Europa orientale con indicate le tratte compiute dal treno ospedale n. 7.

#### *Serie 1.1.2.4*

Scritti di Aldo Salvadei, 1930-1971

La serie è composta da due unità relative ad alcuni scritti prodotti da Aldo Salvadei. Il primo riguarda un ciclostile, prodotto presumibilmente con alcuni compagni di università a Madonna di Campiglio e dallo stampo goliardico, che ironizza sulle attività sciistiche della compagnia. L’altro, realizzato in età più matura e curato del Comune di Trento, riguarda l’esperienza medica di Aldo Salvadei come dirigente del Servizio sanitario scolastico, per cui lavorò fino al 1970.

#### *Serie 1.1.2.5*

Dattiloscritti di Guido Trazzi

La serie è formata da un fascicolo contenete i dattiloscritti prodotti dal tenente Guido Trazzi e dedicati ai figli o alla moglie Igea. Gli scritti sono autobiografici e raccontano vicende della vita di Trazzi legate alle esperienze belliche: uno scritto è relativo alla chiamata alle armi, uno alla sua esperienza durante la battaglia di Caporetto e

l'ultimo riguarda la sua esperienza durante le epurazioni seguite alla fine della Seconda guerra mondiale.

Guido Trazzi nacque a Sustinente (MN) il 24 giugno 1898. Terminò gli studi liceali e partecipò alla Prima guerra mondiale con il ruolo di tenente. Dal 1921 fu iscritto nel Partito nazionale fascista; nel 1922 si laureò a Milano in veterinaria e fu nominato veterinario a Mantova. Nel 1928 fu promosso a tenente e partecipò alla guerra d'Etiopia.

Si può supporre che Aldo Salvadei abbia conosciuto Guido Trazzi durante i suoi studi, che lo portarono in visita a conoscenti o amici di Milano o durante le sue esperienze militari.

#### *Serie 1.1.2.6*

Fotografie e cartoline, [sec. XX inizio - 1952]

La serie è formata da quattro unità contenenti fotografie e cartoline da fotografia relative ad Aldo Salvadei, che coprono un arco temporale compreso tra i primi anni del XX secolo e la seconda metà degli anni Trenta del Novecento.

In particolare è presente un album in cartoncino verde che conserva le foto dell'infanzia e giovinezza di Aldo Salvadei: insieme ai suoi famigliari nei primi anni di vita, durante la Prima guerra mondiale e durante la sua esperienza universitaria alla Facoltà di medicina di Padova, dove era solito intrattenersi con un gruppo di amici e frequentare la zona di Prato della Valle.

Il secondo album raccoglie le fotografie realizzate e raccolte da Aldo Salvadei durante i viaggi effettuati nella Seconda guerra mondiale sul treno ospedale n. 7 per l'approvvigionamento di materiali militari e il trasferimento di feriti dal fronte jugoslavo e russo. In quest'album sono presenti spaccati di vita delle popolazioni e immagini della situazione bellica al passaggio del treno.

Un fascicolo conserva copie, anche di diverso formato, delle fotografie raccolte nell'album precedente. Infine, l'ultimo fascicolo contiene fotografie (e alcune cartoline da fotografia) non condizionate originariamente, riconducibili al periodo passato sul treno ospedale, ad esclusione di alcune relative al periodo della Prima guerra mondiale e al soldato Umberto Mosca, presumibilmente conosciuto durante il servizio sul treno militare.

### Subfondo 1.2.1

FAMIGLIA ZELGER - BROGER, [SEC. XIX FINE - 1929]

4 racc., 1 fasc.

#### Storia

La famiglia Broger risiedeva da circa il 1890 a Rovereto, dove Giovanni Giuseppe Broger (Josef) aveva un'attività di ristorazione (*Kantinwirth*). Nato verso il 1860, Giovanni Giuseppe si sposò con Peer Carolina (Karolina); la coppia ebbe 9 figli: Laura, Lidia Gioseffa Maria, Maria Anna Catterina, Maria Anna Gioseffa, Federico Giuseppe Giovanni (Fritz, diminutivo di Friedrich), Roberto Giuseppe Luigi (Robert), Olga Robertina Maria, Massimiliano Giuseppe Giovanni, Massimiliano Giovanni Giuseppe. A Rovereto avevano la residenza presso villa Broger, in via Monte Corno 2. Nel 1913 acquistarono una casa a Medraz (Stubaital, Innsbruck), dove probabilmente soggiornavano per le vacanze.

Robert Broger, nato a Rovereto il 12 settembre 1894, svolse gli studi liceali a Merano e nel 1912 si laureò in giurisprudenza all'Università di Graz. Qui, fu membro dell'Associazione studentesca *Traungau* e membro della Chiesa cattolica tedesca. Nella Prima guerra mondiale fu sergente e comandante (*Zugsführer*) di plotone nel 1° reggimento *Kaiserjäger*; il 16 maggio 1915 fu ferito durante lo sfondamento sul Dunajec e morì il 18 giugno all'ospedale di Vienna (Stefanie-Spital). Fu sepolto nel cimitero centrale di Vienna il 21 giugno 1915.

Fritz Broger, diminutivo di Friedrich, annotato nel registro dei nati con il nome italiano di Federico, nacque a Rovereto l'8 settembre 1891; studiò a Merano, presso il Ginnasio, come il fratello, dove si diplomò nel 1911. Intraprese gli studi di medicina, forse a Graz. Partecipò alla Prima guerra mondiale come soldato di 1ª classe nei *Lan-desschützen* nel ruolo di assistente medico e ricevette una medaglia d'argento al coraggio nel 1916. Terminata la guerra, sposò nel 1926 Olga Visintin a Laives, dove lavorò come medico fino alla sua morte, avvenuta il 1° luglio 1961. A cavallo tra gli anni Venti e Trenta del Novecento fu aperto un fascicolo a suo nome nel Casellario politico centrale, in quanto antifascista, diffidato, iscritto alla Rubrica di frontiera e radiato. Nel 1971 fu inaugurata una casa per anziani, intitolata a suo nome.

Laura Broger nacque nel 1886. Si fidanzò con Luigi Zelger di Ala il 23 febbraio 1905 e si sposò con quest'ultimo a Rovereto il 14 gennaio 1908. Dal matrimonio nacque ad Ala, l'8 maggio 1909, la figlia Anna Zelger.

Antonio Zelger, originario di Termeno si trasferì ad Ala intorno al 1890, dove aprì una macelleria in via 27 maggio; sposato con Barbara Scherer ebbe nove figli nati ad Ala: Antonio (Giovanni), detto "Tonela", Giovanni (Enrico), Alberto, Paola Atanasia, Maria Anna Barbara, Anna Maria, Luigi (Giuseppe Alessandro), Elisabetta Rosa e Emilio (Livio Giuseppe), detto "Milio".

Antonio Zelger (padre) morì a Trento il 31 gennaio 1926. I figli Luigi, Emilio, Antonio e Giovanni prestarono servizio nell'esercito austro-ungarico. Antonio, ancora studente, prestò servizio militare volontario dal 28 novembre 1888 al 1° ottobre 1890 nei *Kaiserjäger* a Bregenz.

Antonio (figlio), macellaio ad Ala e poi a Trento, alla fine della Seconda guerra mondiale assunse l'incarico di Commissario prefettizio ad Ala; fu anche presidente dell'Ente comunale di assistenza (ECA) della cittadina; morì ad Ala il 9 aprile del 1952.

Giovanni, di professione commerciante, è menzionato in un fascicolo nel Casellario politico provinciale aperto tra il 1919 e il 1935, in cui è iscritto come antifascista austriacante e internato. Morì, come risulta dallo stesso fascicolo, nel 1934.

Durante la Prima guerra mondiale Luigi Zelger si trovava presso il reparto approvvigionamento *Proviandtur del k.u.k. Baon S.W.3*, operativo probabilmente in Galizia. Si sposò nel 1905 con Laura Broger a Rovereto ed ebbe una figlia, Anna.

La figlia Maria sposò ad Ala Francesco Albarelli (morto di influenza spagnola); ebbero una figlia, Ida, insegnante di musica nella scuola media cittadina e presso la banda sociale di Ala.

### *Contenuto*

Il subfondo della famiglia Zelger-Broger è costituito dalla documentazione appartenente ai due rami delle famiglie. La documentazione presente riguarda Luigi Zelger, Laura Broger e Anna Zelger, con relativi parenti.

Il materiale è composto dall'album di nozze di Luigi Zelger con Laura Broger, il cui matrimonio è avvenuto nel 1908 e da alcuni album di fotografie e cartoline che ritraggono i componenti delle due famiglie. In molti casi non è stato possibile individuare con certezza le persone rappresentate nelle fotografie e il loro grado di parentela.

#### *Serie 1.2.1.1*

Album di nozze Zelger-Broger, 1905-1908

La serie è formata dall'album di nozze di Luigi Zelger e Laura Broger, sposatisi a Rovereto il 14 gennaio 1908. Nell'album è conservato anche un fiocco con ricamate le iniziali dei futuri sposi e presumibilmente la data del loro fidanzamento (23 febbraio 1905).

#### *Serie 1.2.1.2*

Fotografie delle famiglie Zelger-Broger [sec. XIX, fine - 1929]

La serie è formata da quattro unità, tre album fotografici e un fascicolo e contiene

le fotografie della famiglia Broger e della famiglia Zelger (Luigi, Laura Broger sposata Zelger e la figlia Anna).

Le foto, nella quasi totalità senza indicazione cronologica, possono essere datate tra la fine dell'Ottocento e gli anni Venti del Novecento.

Nel primo album sono incollate su pagine singole le fotografie riguardanti soprattutto primi piani di componenti della famiglia, foto di gruppo e scene famigliari e di vita quotidiana di parenti, amici e conoscenti; si trovano anche fotografie di militari al lavoro o in momenti di riposo e una parte di foto rappresentano paesaggi cittadini con edifici, stazioni ferroviarie, monumenti, statue e paesaggi rurali (presumibilmente legati all'esperienza militare di qualche parente, forse Fritz Broger).

Il secondo album, in cartoncino con disegni geometrici, conserva su pagine fronte e retro, fotografie di famigliari, parenti e amici della famiglia Broger.

Il terzo album, di dimensione e consistenza minore, conserva alcuni ricordi fotografici di Anna Zelger e la madre, Laura Broger, a Innsbruck, dove si trovavano durante la Prima guerra mondiale e dove presumibilmente risiedevano gli altri famigliari Broger.

Infine l'ultimo fascicolo contiene fotografie e cartoline da fotografia di parenti del ramo Broger (Robert e Fritz Broger) e del ramo Zelger (Luigi e i fratelli Ludovico, Antonio e Amalio Zelger) conservate sciolte e riordinate per componente familiare (la cui identità è stata in alcuni casi attribuita).

### *Subfondo 1.2.2*

ANNA ZELGER SALVADEI, 1934-1942  
fasc. 2

### *Storia*

Anna Zelger (battezzata Anna Maria Luigina) nacque ad Ala l'8 maggio 1909 dal padre Luigi e dalla madre Laura Broger. Iscritta al GUF (Gruppo universitari fascisti) dal 21 novembre 1929 con tessera fascista n. 4647, compì i propri studi presso il Regio istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia, dove ottenne il magistero di lingue straniere laureandosi nella sessione autunnale del 1935, con la tesi di lingua e letteratura tedesca *Heimat und Religion in Karl Schönherres Werken*. Nel medesimo anno ottenne l'incarico di professoressa di letteratura italiana e latina, storia e geografia presso il Regio istituto tecnico commerciale a indirizzo mercantile di Trento (in via Orfane 1).

Aveva seguito dei corsi di educazione fisica per dirigenti e insegnanti della scuola media organizzati dal Partito nazionale fascista nel 1938 a Napoli. Nel 1938 abitava a Rovereto in via Monte Corno 2.

L'11 agosto 1939, nella chiesa di S. Marco a Rovereto, si sposò con Aldo Salvadei e si trasferì a Trento in via Calepina 61. Nel corso della sua vita lavorò brevemente come insegnante e come traduttrice. Tra i testi da lei tradotti in tedesco, si ricorda il libro di Fortunato Depero "A Passo Romano. Lirismo fascista e guerriero, programmatico e costruttivo" del 1943.

Morì a Trento il 19 aprile 2000 e fu sepolta a Caderzone.

### *Contenuto*

Il subfondo è costituito da due serie relative alla corrispondenza ricevuta da Anna Zelger Salvadei tra gli anni 1934 e 1942 e da album di fotografie e cartoline delle due famiglie di origine di Anna, i Broger e i Zelger.

La quasi totalità della corrispondenza presenta come mittente il fidanzato e poi marito, Aldo Salvadei. La maggior parte delle fotografie è relativa ai componenti della famiglia Broger, ma sono presenti anche fotografie dei parenti del ramo Zelger e di Anna stessa. In molti casi non è stato possibile individuare con certezza le persone presenti nelle fotografie e il loro grado di parentela.

#### *Serie 1.2.2.1*

Corrispondenza di Anna Zelger Salvadei, 1934-1942

La serie è formata da due unità e contiene il carteggio ricevuto da Anna Zelger dal fidanzato e poi marito, Aldo Salvadei a partire dal dicembre del 1937 e fino al luglio del 1941; un documento relativo ad Anna Zelger Salvadei è anteriore e si riferisce alla sua iscrizione al gruppo universitario fascista di Rovereto.

In minima quantità le lettere sono relative al periodo in cui Anna Zelger e Aldo Salvadei si erano conosciuti e quindi fidanzati (circa tra la fine del 1937 e l'inizio del 1939). La maggior parte della corrispondenza con Aldo è compresa tra l'agosto del 1941 e il dicembre dello stesso anno, periodo in cui Aldo Salvadei prestò servizio sul treno ospedale n. 7 diretto in Russia. Questa documentazione era originariamente conservata con un nastro di carta e titolata.

Le missive hanno carattere personale e affettivo; Aldo Salvadei descrive il trascorrere delle giornate sul treno ospedale e nelle città dove faceva tappa per i rifornimenti, con precisi riferimenti agli orari di partenza e di arrivo nelle varie città. Vengono descritti i luoghi visitati, le vicissitudini occorse, i sentimenti provati vista la lontananza da casa e le richieste di saluti da portare a parenti e amici.



## FONDO GUIDO VETTORAZZO

Estremi cronologici: sec. XIX ultimo quarto - sec. XX

Consistenza: scatole 4: fasc. 26, vol. 1, reg. 1, racc. 1, scatola 1, doc. 1, opuscolo 1, musicassetta 1; metri lineari 0.43

### *Storia*

Guido Lino Angelo Paolo Vettorazzo (Rosà, Vicenza, 12 marzo 1921 - Rovereto, 11 giugno 2019) era figlio di Bortolo e Agnese Teresa Moretto, conseguì il diploma di maturità artistica presso l'Accademia di Belle Arti e Liceo Artistico di Venezia nel 1944, nel 1951 sposò a Rovereto Ilia Finotti: dal matrimonio nacquero tre figli (Paolo, Giovanni e Chiara). Svolsse la professione d'insegnante provvisorio presso la scuola elementare di Lavarone Cappella e di Mezzomonte di Folgaria (1940-1941), poi di supplente presso la scuola elementare di Marano d'Isera (1944), quindi fu supplente di disegno presso la scuola media statale di Riva del Garda (1945-1946) svolgendo lo stesso incarico di docenza, al quale aggiunse anche quello di calligrafia, presso l'Istituto Tecnico Economico e Tecnologico "Felice e Gregorio Fontana" (1946-1949) e la scuola media statale "Paolo Orsi" di Rovereto (1946-1947). Qui dal 1949, per concorso, assunse la cattedra di disegno mantenendola fino alla pensione nel 1978; insegnò anche in corsi stagionali presso la Scuola muratori provinciale (1952-1954). Tra le molte iniziative scolastiche rimangono famose le realizzazioni delle mongolfiere, create con gli studenti in occasione della festa alla fine di ogni anno scolastico.

Nel 1941 interruppe l'attività di docenza per il richiamo alle armi: allievo alla Scuola militare di alpinismo ad Aosta (1941), sergente nell'XI reggimento Alpini e sottotenente (1942) presso la Scuola allievi ufficiali di Bassano. Inviato sul fronte russo con l'VIII reggimento Alpini, battaglione Tolmezzo, divisione Julia, ricevette due croci di guerra al valore militare sul campo e una croce al merito di guerra. Nel 1944-1945 fu in relazione con la brigata partigiana "Benacense", alla quale forniva notizie su entità e dislocazione delle opere di fortificazione germaniche in bassa Vallagarina e nella zona di Ala.

Al termine del conflitto cooperò nell'ambito del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) e con le forze alleate con il capitano Enno Donà, comandante della Piazza di Rovereto attuando in città e nei dintorni diverse operazioni di bonifica da armi, esplosivi e ordigni bellici abbandonati, con raccolta e brillamento. Nel 1945 promosse con Umberto Gelmetti e Antonio Preschen la ricostituzione dell'Associazione Scautistica Cattolica Italiana (ASCI) esistente a Rovereto dal 1923, ma sciolta durante il regime fascista, attuando per esempio la cosiddetta "Operazione legna" a malga Palazzo (gruppo della Vigolana). Nel 1946-1947 su proposta e dietro incarico del sindaco Veronesi organizzò e coordinò a Rovereto e quindi in tutta la provincia di Trento i "posti di blocco" o

“blocchi stradali” per frenare la fuga dei prodotti di prima necessità, per esempio legna da ardere e patate, operando con volontari ai confini meridionali del territorio.

Fra gli incarichi ricoperti si ricordino quelli di segretario del partito della Democrazia Cristiana a Rovereto, con l'iscrizione al sindacato nazionale scuola media e l'incarico di delegato di istituto (1950-1952). Dal 1965 al 1976 Vettorazzo fu nel consiglio del patronato scolastico e dal 1974 al 1978 nel consiglio d'istituto della scuola media statale “Paolo Orsi” di Rovereto. Dal 1952 al 1956 e dal 1972 al 1975 era nella commissione edilizia comunale (CEC); eletto consigliere comunale nelle file della Democrazia Cristiana nel 1956, ricoprì fino al 1960 l'incarico di assessore all'assistenza, polizia urbana, stato civile e alloggi popolari, quindi dal 1960 al 1964 fu assessore ai lavori pubblici, vigili del fuoco volontari, commissione edilizia comunale e piano regolatore. Si ritirò in modo temporaneo dalla vita politica attiva, per ritornare nel 1967 entrando come commissario nel primo consiglio di amministrazione dell'Azienda farmaceutica municipalizzata di Rovereto. Nel 1970 ricevette la nomina a membro del curatorio della Galleria d'arte roveretana, l'anno successivo fu eletto membro della commissione edilizia comunale, dal 1972 al 1976 fu presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo di Rovereto (quindi Azienda di promozione turistica di Rovereto e Vallagarina, poi Azienda per il turismo Rovereto e Vallagarina), dal 1981 al 1992 vicepresidente della commissione Comprensorio “C10” per la tutela del paesaggio.

Dal 1982 al 1986 ricoprì inoltre la carica di capogruppo dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Rovereto intitolata a Fabio Filzi passando poi nel consiglio direttivo ANA di Trento, vicepresidente vicario dal 1992 al 1998 e direttore responsabile del periodico sezionale “Doss Trent” dal 1987 al 2008. Partecipò con ANA e Commissariato Onoranze caduti in guerra a ricerche di cimiteri campali in Russia sul fronte del fiume Don, nonché a esumazioni e rimpatrio dei resti dei caduti (viaggi e visite in URSS 1984, due volte nel 1990, 1992-1995, 1998, 2001-2002 e nel 2008 per la conferenza storica internazionale di Voronezh). Vettorazzo fu nel consiglio del Museo della Guerra di Rovereto dal 1996 al 2011 e “socio onorario” dello stesso ente.

Vettorazzo era noto anche negli ambienti sportivi come presidente del GAR (Gruppo Aeromodellisti Roveretani) dal 1953 al 1980, esperto pilota con due brevetti per il volo a motore e per il volo a vela. Dopo essere stato agonista negli anni 1939-1945 in gare provinciali e nazionali, organizzò fin dal 1963 la gara internazionale “Coppa Stella d'Italia” a Folgaria (sette edizioni) e per quasi trent'anni una serie di venti corsi di aeromodellismo per circa 300 giovani allievi presso le scuole medie statali “Paolo Orsi” e “Angelo Bettini”. Membro dell'Aero Club Trento “Bepi Todesca” dal 1950, fu consigliere, segretario e vicepresidente per oltre 25 anni. Fra il 1993 e il 1994 svolse anche l'attività di guida presso il Museo dell'Aeronautica “Gianni Caproni” di Trento.

Vettorazzo eseguì inoltre 19 disegni per la pubblicazione “Funghi dei nostri boschi” edita a Rovereto nel 1954; pubblicò nel 2006 il testo “GAR. Gruppo aeromodellisti

Rovereto. Appunti per una storia (1932-1985)” nella collana “Annali roveretani. Serie strumenti”, 11. Si segnala infine il volume edito nel 2013 “Guido Vettorazzo: xilografie dagli archivi del Laboratorio d’arte grafica della Biblioteca Civica di Rovereto”.

### *Storia archivistica*

L’archivio di Guido Vettorazzo è stato diviso in due parti e donato dagli eredi al Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e alla Biblioteca civica “Girolamo Tartarotti” di Rovereto. Quest’ultima donazione è relativa all’attività scolastica e d’insegnamento, all’attività civile e sociale di Vettorazzo negli scout e nell’Aero Club Trento e ha subito un lavoro di riordino e inventariazione, terminato nel marzo 2022.

La parte del fondo donata al Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto è incentrata sul materiale relativo alla campagna di Russia e all’Associazione nazionale alpini (ANA). Il lascito prevede la donazione del fondo e di alcuni volumi confluiti nella Biblioteca del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

La documentazione pervenuta al Museo si trovava disordinata, per quanto raggrupata in fascicoli originari, senza alcuna strutturazione o elenco coevo, se non quello realizzato in fase di donazione.

### *Contenuto*

Il fondo è costituito da 154 unità, tra fascicoli, opuscoli, volumi, raccoglitori, stampe e documenti che contengono documentazione datata approssimativamente dal 1925 al 2019, anno della morte di Guido Vettorazzo. Questi documenti corrispondono ad alcune cartoline non viaggiare della Campana dei Caduti di Rovereto e a un biglietto commemorativo funebre con la stampa di un articolo di giornale relativa alla morte di Vettorazzo, conservati dagli eredi.

Il materiale documentario è tipologicamente eterogeneo: lettere, relazioni, ritagli di giornale, riviste, disegni, opuscoli, lucidi e fotografie, raccolti per la maggior parte in fascicoli. Caratteristica peculiare del fondo è la presenza di numerose fotocopie di documenti e articoli che Guido Vettorazzo smistava nei vari fascicoli, pratica piuttosto evidente per quanto riguarda le relazioni, i disegni e gli articoli di giornale. Inoltre lo stesso Vettorazzo arricchiva i fascicoli con numerosi foglietti di piccole dimensioni recanti eventuali minute, indicazioni sul contenuto o appunti personali.

I fascicoli, conservati in camicie originarie presentano spesso titoli riferiti al contenuto, anche se in alcuni casi risultano più volte corretti, incrementati, modificati e riordinati al loro interno, tanto da non corrispondere talvolta al completo contenuto dell’unità.

All’interno del fondo è presente anche materiale multimediale, come CD e floppy disk e un certo numero di fotografie, diapositive e negativi per la quasi totalità a colori. I file contenuti nei CD e nei floppy disk sono stati riversati in altrettante cartelle

informatiche conservate e gestite dal responsabile dell'archivio. La documentazione è generalmente manoscritta, dattiloscritta e a stampa.

### *Serie 1.1*

Documentazione personale e attestazioni, 1940-2018

La serie è formata da sei fascicoli che conservano la documentazione personale di Guido Vettorazzo. Le unità contengono documenti relativi in parte alle esperienze militari di Vettorazzo e in parte sono documenti relativi alle esperienze scolastiche, di impegno politico e di attività sociale.

Nelle unità si trovano la copia del foglio matricolare e dello stato di servizio, la pratica per concessioni di benefici e onorificenze per i combattenti della Seconda guerra mondiale, curricula, pratiche di detenzioni di armi, quaderni e appunti utilizzati durante la campagna in Russia, copie di bollettini militari, ritagli di giornale, il diario di guerra manoscritto e una tessera universitaria. Sono presenti carteggi relativi all'assegnazione di premi o di cariche da parte di associazioni ed enti territoriali (GIL, Lions Club, Rotary Club, associazione "La Radice", Comune di Rovereto, Azienda farmaceutica municipalizzata, Azienda autonoma del turismo, Museo Storico Italiano della Guerra, consiglio di amministrazione e patronato scolastico e ANCR di Rovereto); inoltre si conservano attestazioni varie per conferimenti militari (croce al merito) e per partecipazioni a campagne ANA o di identificazione quale corrispondente giornalistico; infine si trovano documenti famigliari come gli auguri per l'anniversario di matrimonio di Ilia Finotti e Guido Vettorazzo da parte dei famigliari e un documento bancario di pagamento della quota di iscrizione all'UNIRR. Infine l'ultima unità contiene la scheda valutativa, redatta dal gen. Giorgio Pontelli, per gli ufficiali partecipanti alla campagna di Russia con l'ARMIR.

### *Serie 1.2*

Corrispondenza, 1944-2018

La serie è formata dal carteggio ricevuto, inviato e organizzato da Guido Vettorazzo con documentazione dal 1944 al 2018.

I fascicoli presenti sono per lo più originari e sono stati distinti in due sottoserie che cercano di rispecchiare la diversa modalità di gestione della corrispondenza. Una parte è stata originariamente raccolta in ordine cronologico, mentre la restante parte è stata strutturata in fascicoli indicanti l'interlocutore o la tematica trattata e talvolta entrambe.

La documentazione presente è costituita dalle missive ricevute ed inviate (anche in forma di minute su foglietti di piccola dimensione), articoli di riviste o giornali (in fotocopia o originale), copie di documenti, fotografie e annotazioni. In particolare, la

sottoserie “Corrispondenza per destinatario, 1952-2018”, composta da dodici fascicoli, comprende carteggio con alpini, legati a Vettorazzo dalla medesima esperienza militare ad Aosta (Cenci, Vicentini e Caprioli) o sul fronte russo (Lazzeris, Zavagli e Guaschino) e con i quali Guido Vettorazzo rimase in contatto anche grazie ai raduni ANA e alle commemorazioni della battaglia di Nikolajewka, durante i quali conobbe simpatizzanti degli alpini come Giovanni Fontanive o ricercatori di informazioni famigliari, come Klaus Bäumlner. Altri fascicoli sono relativi alla corrispondenza intercorsa con le redazioni e i direttori delle riviste “L’Alpino” e “Il Notiziario” dell’UNIRR. Un fascicolo conserva la corrispondenza ricevuta dall’ “Associazione amici della busta”, nata a Rovereto negli anni Ottanta con l’intento di supportare i missionari laici e religiosi all’estero. Il primo fascicolo della stessa sottoserie contiene il carteggio scambiato tra Vettorazzo e l’Aero Club d’Italia di Roma e la Commissione Aeromodellismo.

### *Serie 1.3*

Documentazione e attività ANA, 1968-2018

La serie è formata da nove fascicoli originari che conservano la documentazione raccolta da Vettorazzo relativa all’attività svolta dalla sezione ANA “F. Filzi” di Rovereto di cui Vettorazzo fu caposezione dal 1982 al 1986.

I fascicoli conservano documenti e carteggio relativo alle attività commemorative, ecologiste, ambientali e solidali del gruppo, intraprese anche presso scuole e licei, associazioni ed enti. Sono presenti circolari, lettere, relazioni, lettere di convocazione, copie di verbali, appunti, ritagli di giornale e riviste. Un’unità contiene statuti e regolamenti sezionali, articoli della rivista alpina “Doss Trent” e il carteggio delle riunioni dei gruppi sezionali.

Sono raccolti nella serie anche i fascicoli, corredati da fotografie e diapositive, relativi alle attività commemorative e istituzionali della sezione roveretana, riguardanti in particolare malga Finonchio e la sezione di Noriglio, la questione delle Croci del Pasubio e una modesta parte di materiale editoriale preparatorio per la celebrazione del 60° e 80° anniversario della sezione di Rovereto.

L’ultima unità conserva gli interventi e la corrispondenza che Guido Vettorazzo teneva come capogruppo sezionale utilizzata durante i festeggiamenti, le manifestazioni, le commemorazioni o le esequie di alpini facenti capo alla sezione roveretana.

### *Serie 1.4*

Redazione “Doss Trent”, 1982-2013 (con docc. in copia dal 1943)

La serie è formata da nove fascicoli e un opuscolo relativi alla documentazione prodotta e conservata da Guido Vettorazzo, riferita alla gestione della redazione della rivista “Doss Trent”, di cui lo stesso fu direttore responsabile dal 1987 al 2003.

Le unità, ordinate cronologicamente, raccolgono varie tipologie documentarie: istruzioni, convocazioni, relazioni, carteggio, programmi e depliant, bozze di articoli, articoli di riviste e quotidiani in copia o originale e fotografie.

In particolare la prima unità conserva documenti organizzativi e istruzioni, insieme al carteggio tra Guido Vettorazzo e i presidenti della sezione di Trento, relazioni e convocazioni del consiglio direttivo sezionale. In altre unità si trovano i documenti preparatori per la redazione della testata alpina del “Doss Trent”: bozze di articoli, articoli di riviste o quotidiani in originale o copia, copie di articoli conservati per essere usati come riserva, alcune fotografie e diapositive. Un’unità è dedicata alla documentazione relativa ai congressi CISA (Convegno itinerante della stampa alpina) tenutisi dal 1988 al 2008, di cui sono presenti programmi, relazioni e bozze di articoli da pubblicare e numerose fotografie degli eventi. Altri fascicoli contengono documenti di ricerca relativi ad alcune tematiche a cui aveva lavorato Guido Vettorazzo e che successivamente furono pubblicati come dossier o articoli sul “Doss Trent”, in particolare legati al tema dell’ecologia e a quello degli *Schützen*.

Gli ultimi due fascicoli, relativi anch’essi alla gestione amministrativa della testata, conservano, l’uno, bozze, articoli di giornale o rivista, mentre l’altro contiene documenti di iscrizione e cancellazione dall’albo dei giornalisti di Guido Vettorazzo e carteggio.

### *Serie 1.5*

Mostre, conferenze, manifestazioni e commemorazioni, 1963-2017

La serie raccoglie materiale relativo a mostre, conferenze, manifestazioni e commemorazioni alle quali Guido Vettorazzo partecipò a vario titolo.

La serie è stata suddivisa in tre sottoserie. La prima, “Mostre e conferenze, 1963-2017”, è formata da nove fascicoli che conservano i materiali relativi a conferenze, convegni e mostre alle quali Guido Vettorazzo aveva partecipato sia come rappresentante ANA, sia come semplice visitatore o uditore. In particolare la documentazione presente è relativa ai seguenti incontri:

- conferenza ISKRA (associazione trentina per i rapporti culturali con i popoli slavi e le repubbliche ex sovietiche), “Dalla parte di Ivan”, svoltasi a Trento il 29 e 30 aprile 2003 alla presenza di scrittori veterani italiani, tra cui Vettorazzo e studiosi russi; la documentazione è divisa su due fascicoli;
- 3<sup>a</sup> Conferenza storica internazionale “La guerra sul Don 1942-43”, tenutasi a Voronezh dal 14 al 17 aprile 2008, alla quale Guido Vettorazzo partecipò come testimone e reduce ex ARMIR, insieme al presidente ANA di Trento, Giuseppe Demattè con una sessione intitolata “Con la Divisione alpina ‘Julia’ sul Medio Don”;
- mostra “Ritorno sul Don 1941-43”, esposta a Trento dal 19 novembre 2011 al 30 settembre 2012, alla quale Vettorazzo contribuì con il prestito di uno scarpone militare chiodato dell’Esercito italiano e uno stivale in feltro rosso (Valenki);

- convegno e mostra documentaria “8 settembre 1943. Gli Internati Militari Italiani”, tenutasi a Rovereto dal 5 al 29 settembre 2013, alla quale Vettorazzo partecipò come visitatore e uditore.

Il primo fascicolo conserva raccolte di documenti relativi a diverse mostre, celebrazioni e serate culturali anche a ricordo di reduci alpini deceduti, svoltesi a Mezzolombardo, Lazise, Romeno, Reggio Emilia, Levico, Cles, Cesena, Mattarello e Brusago, a cui Guido Vettorazzo partecipò come relatore, come invitato o come semplice uditore. I documenti raccolti si riferiscono a corrispondenza con organizzatori o partecipanti agli eventi, appunti, materiali preparatori, articoli, bozze di relazioni, depliant e programmi, stralci di riviste e giornali e relazioni definitive. Un fascicolo contiene anche le interviste rilasciate da Guido Vettorazzo ad alcuni giornali locali e suoi articoli relativi a mostre e conferenze.

La sottoserie “Manifestazioni e commemorazioni, 1968-2017” è formata da cinque fascicoli e da un opuscolo con documentazione relativa a commemorazioni e manifestazioni ai quali Guido Vettorazzo aveva partecipato come relatore o come visitatore. In particolare il primo fascicolo conserva materiali riferiti a Cesare Battisti e Fabio Filzi e alle commemorazioni che annualmente i gruppi ANA di Rovereto e della zona tenevano sul Monte Corno. I documenti sono articoli di giornale o rivista, depliant di mostre, di esposizioni e cerimonie, carteggio relativo alle commemorazioni, comprensivi di fotografie di alcune iniziative, in particolare quella relativa alla sistemazione, a cura della SAT di Rovereto, del sentiero attrezzato Franco Galli, che dalla frazione di Valmorbia in Vallarsa sale fino al Corno Battisti. Di questa iniziativa è presente anche un CD con i file delle fotografie. La seconda unità, relativa ai raduni provinciali degli alpini a Rovereto, Levico e Passo Buole, conserva articoli di giornale o riviste, fotografie, carteggio e interventi.

Il terzo fascicolo raccoglie le relazioni sui viaggi in Russia, il carteggio, gli inviti e le copie degli interventi tenuti da Vettorazzo presso alcune istituzioni; il quarto fascicolo contiene documenti riferibili al Tempio nazionale di Cargnacco: depliant del Tempio o di manifestazioni, articoli di riviste, cartoline souvenir e foto delle commemorazioni alle quale partecipò Guido Vettorazzo.

L'ultimo fascicolo conserva carteggi, articoli e interventi relativi alle commemorazioni di alcuni alpini deceduti durante la campagna di Russia, i cui resti furono rimpatriati e alle cui celebrazioni partecipò Guido Vettorazzo con alcuni interventi a riguardo.

L'unico opuscolo è relativo a Roberto Baldessarelli, nato a Pedersano nel 1922 e morto in Russia nel 1943, in onore del quale si celebrò una cerimonia funebre nel 1994 in seguito al rinvenimento, esumazione e rientro in Italia dei suoi resti dalla Russia. Il materiale testimonia la cerimonia avvenuta a Pedersano il 30 ottobre 1994 attraverso fotografie e interventi, e attraverso documenti, l'iter dell'esumazione del corpo.

Infine la terza sottoserie, dal titolo “Commemorazioni Nikolajewka, 1973-2015” è formata da quattro fascicoli originari che conservano carteggio (anche con reduci e



superstiti), elenchi, relazioni, discorsi, appunti e note preparatorie, ritagli di giornale e di riviste, relativi alle commemorazioni della battaglia di Nikolajewka. I fascicoli, ricchi anche di materiali preparatori, bozze di articoli, programmi delle commemorazioni si riferiscono a eventi svoltosi in varie località tra cui Brescia, Milano, Padergnone, Bressanone, Rovereto, Carnaccio, Volano, Trento fra il 1975 e il 2015. Un fascicolo conserva materiale relativo agli anniversari della commemorazione di Nikolajewka, dalla 68<sup>a</sup> alla 73<sup>a</sup>, svoltesi a Brescia tra il 2011 e il 2016. Nel medesimo fascicolo è conservata documentazione editoriale relativa al 5° anniversario dell'“Operazione Sorriso”. In alcuni fascicoli sono conservate fotografie e negativi degli eventi e un floppy disk con l'elenco dei reduci.

### *Serie 1.6*

Viaggi in Russia, 1943 (in copia) - 2009

La serie è formata da quattro fascicoli che conservano la documentazione organizzativa e preparatoria per i viaggi effettuati da Guido Vettorazzo in URSS per poter visitare i luoghi bellici di schieramento del Corpo alpino durante la campagna russa, avvenuti nel 1984, due nel 1990, dal 1992 al 1995, nel 1998, nel 2001 e nel 2002; infine tornò in Russia nel 2008 per la conferenza storico internazionale di Voronezh.

Avendo come scopo principale la rivisitazione dei luoghi di guerra, i viaggi erano organizzati in genere per reduci, famigliari o interessati e prevedevano in 7 o 10 giorni la visita delle località dove erano avvenute le azioni belliche (Nikolajewka, Rossosch, Nova Kalitva, e altre). Per organizzarsi al viaggio Vettorazzo raccolse diverse informazioni e materiali, tra cui: articoli, carte geografiche o mappe tratte da testi su cui indicare gli itinerari, depliant dei luoghi di interesse, foto dell'epoca. Oltre a questa documentazione i fascicoli contengono il carteggio tra Vettorazzo e gli organizzatori dei viaggi, programmi di viaggio, note, scontrini e documentazione contabile, diari di viaggio e articoli di giornali e riviste. Parte della documentazione è in fotocopia.

I viaggi / pellegrinaggi in Russia si legarono anche alle intenzioni, portate avanti a livello nazionale da ANA, UNIRR e Onorcaduti (Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti del Ministero della Difesa), di riportare i resti dei caduti italiani in Italia, attraverso ricerche in cimiteri campali in Russia, sul fronte del Don. Un fascicolo conserva pertanto alcune relazioni, note e carteggio con il Ministero, con alcune personalità politiche o istituzionali affinché si interessassero alla possibilità di esumare e rimpatriare i resti dei caduti in Russia; a questo tema o al ritrovamento dei corpi sono dedicati anche gli articoli raccolti nel fascicolo.

Infine è presente una relazione su un viaggio organizzato nel 1993 e denominato “Operazione ICARO - 100 camper dall'Italia alla Russia”, voluto dall'Associazione Nazionale Alpini in occasione del 50° anniversario della battaglia di Nikolajewka, in cui 125 tra camper e carri d'appoggio si recarono in Russia, sulle rive del Don, in zone ritenute di interesse militare, al quale Vettorazzo non partecipò.



### *Serie 1.7*

#### “Operazione sorriso”, 1991-2014

La serie conserva documentazione relativa al progetto realizzato dalla ANA e denominato “Operazione sorriso” per la costruzione di un asilo a Rossosch.

Nel 1991, l'allora vice presidente Ferruccio Panazza propose al consiglio direttivo nazionale ANA, dopo aver preso contatto con il sindaco di Rossosch, di ristrutturare l'edificio che ospitò il Comando del Corpo d'Armata Alpino con lo scopo di farne un asilo o scuola come simbolo di pace. Nell'ottobre 1991 avvenne il primo sopralluogo: il fabbricato, che aveva ospitato nel 1942 il Corpo d'Armata Alpino e che doveva essere ristrutturato era stato completamente demolito. Si decise quindi di realizzare una struttura nuova, con sezioni di scuola materna, inizialmente per 100-150 bambini, con l'aggiunta successiva di altre due sezioni (per un totale di 140 bambini), di una sala convegno al piano primo, e al piano interrato, una zona per i servizi della scuola, una per il museo del prof. Morozov (che doveva contenere reperti e memorie della tragedia russa) ed una per l'ANA.

Nel giugno 1992 partì la prima squadra per l'inizio dei lavori; dopo due anni di lavoro, l'asilo fu inaugurato il 19 settembre 1993) alla presenza della popolazione di Rossosch e di 1.500 alpini. Nel 1994 e 1995 una squadra ritornò per la manutenzione. Per trovare i finanziamenti fu predisposta una campagna promozionale, utilizzando anche i mass media attraverso spot pubblicitari, e alle sezioni furono distribuiti dei biglietti di adesione da L. 10.000, L. 50.000 e L. 100.000. Lo Stato maggiore dell'aeronautica diede la disponibilità ad effettuare i voli e il 4° Corpo d'Armata si rese disponibile a fornire alcune attrezzature occorrenti. Gli alpini offrirono la propria manodopera gratuitamente per la realizzazione del progetto.

La documentazione presente, strutturata in due fascicoli originari, è inerente alla fase di preparazione, viaggio, inaugurazione e manutenzione dell'asilo.

Il primo fascicolo contiene programmi, adesione, elenchi dei partecipanti, note informative, fotografie e appunti sui lavori, carteggio con parte degli altri alpini partecipanti e articoli in originale e copia da riviste o giornali relativi all'iniziativa e ai viaggi effettuati da Guido Vettorazzo nel 1993 e nel 1994. Parte della documentazione è relativa anche alle ricerche degli edifici dell'ex Comando alpino, all'esumazione di corpi di soldati italiani e al carteggio con alcune testate giornalistiche per la diffusione delle notizie relative all'asilo e al recupero dei corpi.

Il secondo fascicolo conserva documentazione più recente, relativa alla proposta di riedizione in lingua russa e a cura di Alim Morozov del libro edito nel 1997 “Rossosch. Operazione Sorriso: costruzione di un asilo”. Il libro fu successivamente ripubblicato nel 2014, a cura degli alpini Bortolo Busnardo, Lino Chies, Sebastiano Favero, Cesare Poncato e altri con il titolo “Ritorniamo a Rossosch ‘Operazione Sorriso’. 1993-2013. Il sogno realizzato, vent'anni dopo”.

### *Serie 1.8*

Libro “100 lettere dalla Russia”, 1941 (in copia) - 2018

La serie è formata da due fascicoli relativi alla pubblicazione di Guido Vettorazzo “100 lettere dalla Russia. 1942-1943” del 1993.

Il libro raccoglie le testimonianze di Guido Vettorazzo, sottotenente del battaglione “Tolmezzo” della divisione “Julia”, in parte sotto forma di missiva, scritte nel periodo tra l’agosto del 1942 e i primi di gennaio del 1943 e in parte come memoriale, redatto dopo il rimpatrio, in cui narra la ritirata dal Don da parte delle divisioni italiane. Il libro, corredato da disegni dello stesso Vettorazzo e da alcune foto presenti anche nel fondo, fu pubblicato a cura del Museo Storico Italiano della Guerra, con il coordinamento di Fabrizio Rasera.

I fascicoli presenti conservano gli originali e le copie delle lettere pubblicate, copie di lettere inviate a Rosa Rigatti, professoressa di Vettorazzo, corrispondenza sia con Fabrizio Rasera che con altri relativamente alla pubblicazione del libro, articoli e lettere di recensione del volume e lettere di invito alla presentazione.

### *Serie 1.9*

Ricerche storiche e materiali di lavoro, [1925]-2018

La serie è composta da quattro sottoserie relative alle ricerche in campo storico, politico e amministrativo di Guido Vettorazzo, che vertevano per lo più sulle ricerche dei corpi degli alpini caduti durante la campagna russa, la loro esumazione e il rimpatrio dei corpi, corredate da una cospicua corrispondenza con i famigliari, su indagini di avvenimenti e personaggi della Seconda guerra mondiale (partigiani, Resistenza ed eccidi), in alcuni casi realizzate per associazioni di ricerca storica o per mostre, in altri utilizzati come articoli da pubblicare su riviste del settore o sul “Doss Trent”. Alcune ricerche di tematica varia conservano materiale relativo ad avvenimenti, personaggi politici di spicco della zona di Rovereto e del Trentino e ricerche storiche condivise da Vettorazzo con altri scrittori e reduci.

La serie è stata divisa in quattro sottoserie, ordinate cronologicamente. La prima, “Fascicoli tematici, [1925]-2018” è formata da diciotto fascicoli, caratterizzati da documentazione eterogenea come: relazioni, articoli di riviste o di quotidiani, depliant e annotazioni, saggi, anche in fotocopia.

Le tematiche affrontate sono diverse e riguardano personaggi politici o di importanza locale (Veronesi, Degasperi, Monti, Albertini, Piccoli, Eichtha, Marangoni, Tait, Deflorian, Daz e altri), temi storici ed editoriali su cui Vettorazzo si confrontava con altri reduci scrittori e temi o eventi culturali o storici e amministrativi della città (Campana dei Caduti di Rovereto, ecologia, celebrazioni). In particolare nel fascicolo della Campana, l’interesse di Guido Vettorazzo verteva su un disegno della Campana dei Caduti e

dell'Ossario, da lui realizzati e utilizzati per la composizione a ricordo internazionale dei caduti. I fascicoli relativi ai personaggi politici conservano in alcuni casi testi e opuscoli riguardanti o scritti dal politico in questione. Il materiale, presentandosi tipologicamente misto ha trovato collocazione in questa serie per gli aspetti tematici che affrontava.

La seconda sottoserie, dal titolo "Ricerche di dispersi, [sec. XX secondo quarto]-2018" è formata da sette fascicoli, la maggior parte titolati originariamente, contenenti documenti, elenchi, fotografie, corrispondenza, articoli di giornale, relazioni, note, copie di carteggio relativo al rimpatrio delle salme, programmi di cerimonia, elenchi dei dispersi trentini divisi per zona, forniti da altri reduci, ritagli di giornali e articoli relativi ai ritrovamenti. In particolare il primo fascicolo conserva fotografie, in copia e originale, di alpini dispersi in Russia e materiale relativo alla ricerca di informazioni presso il Commissariato generale per le onoranze dei caduti del Ministero della difesa.

Il secondo fascicolo contiene la corrispondenza intercorsa tra Guido Vettorazzo e i famigliari di alcuni alpini dispersi, alla ricerca di informazioni; oltre alla corrispondenza il fascicolo contiene elenchi, ritagli di giornale o di rivista, utilizzati per le ricerche svolte da Vettorazzo per i famigliari.

Gli altri due fascicoli conservano anch'essi materiale di ricerca (elenchi, carteggio e articoli) sui dispersi della campagna in Russia e uno in particolare sulla battaglia di Plievlja, avvenuta nel Montenegro.

Il quinto e sesto fascicolo conservano materiale e informazioni relative alle ricerche di alpini trentini caduti in Russia; l'ultimo fascicolo raccoglie gli elenchi dei trentini non rientrati dalla Russia, suddivisi per località, inviati dall'amico e reduce Carlo Vicentini e utilizzati da Guido Vettorazzo per la realizzazione di ulteriori ricerche, insieme a una copia del testo ministeriale sui morti in prigionia in Russia.

La sottoserie "Alpini nella Resistenza, 1940-2011" conta quattro fascicoli relativi alle ricerche svolte da Vettorazzo sugli alpini durante la Resistenza italiana, nel periodo che seguì l'8 settembre 1943 e più in generale alla tematica della guerra e del pacifismo, sulla quale Vettorazzo si espresse attraverso relazioni e articoli poi pubblicati su "L'Alpino" e altre riviste o quotidiani anche cattolici. I fascicoli contengono articoli di giornale, riviste, stralci di libro e documenti relativi alla Resistenza, a partigiani del Trentino (tra cui Leonardo Dallasega, Arturo Salvetti, Gianantonio Mancini, Mario Pasi ed Ernesto Debiasi) e ad altri alpini che si schierarono con le forze partigiane, come Aldo Bricco (che partecipò all'eccidio di Porzus nei pressi di Udine), Pietro Maset e Mario Flaim.

Nella sottoserie "Materiali e ricerche, 1986-2016", composta da cinque fascicoli, è raccolta documentazione riferita alle ricerche storiche di Guido Vettorazzo svolte per mostre o interventi e spesso utilizzate più volte nel corso degli incontri che lo stesso teneva. Il primo fascicolo conserva documenti miscelanei relativi a materiali di ricerca, utilizzati per articoli o relazioni, che si trovano anche in altri fascicoli del fondo. Gli altri fascicoli si collegano ai rapporti che Guido Vettorazzo aveva instaurato con il Laboratorio di Storia di Rovereto, per il quale collaborò in alcuni incontri e per la realizzazione

di alcune mostre, fornendo materiali o esprimendo suggerimenti. Per l'associazione roveretana si dedicò oltre che alla ricerca dei dispersi in Russia, anche alle biografie di alcuni alpini che inserì nella cartella delle "Mie storie emblematiche".

Un'unità contiene fotocopie del manoscritto "Relazione sulla campagna di Russia. 1942-1943", una relazione dattiloscritta del generale Ermenegildo Moro, non datata ma con un appunto di Vettorazzo dell'anno 2008 e una serie di foto di carte operative militari. L'ultimo fascicolo prende in considerazione la storia dell'alpino Marcello Pilati, morto in prigionia in Russia per mano di un superiore ed è caratterizzato da articoli di giornale relativi alla vicenda.

### *Serie 1.10*

Articoli, relazioni e scritti di Guido Vettorazzo, 1943-2018

La serie è formata da dodici fascicoli che conservano documentazione a partire dal 1943 e fino al 2018, con documenti in copia già dal 1940. La documentazione fu probabilmente raccolta e utilizzata più volte da Vettorazzo come materiale di lavoro per la redazione di articoli e relazioni.

All'interno dei fascicoli spesso i documenti sono eterogenei: sono presenti relazioni, bozze, interventi, note, ritagli di articoli a firma del reduce Vettorazzo, ma anche corrispondenza, relazioni di eventi bellici, disegni, interviste, foto, stralci di libri o di riviste, relazioni o articoli di altri personaggi, copie di documenti d'epoca e un floppy disk.

I temi degli articoli e delle relazioni sono generalmente legati alla campagna italiana in Russia nella Seconda guerra mondiale, alle conferenze ad essa dedicate, a relazioni su libri o saggi, su interventi e viaggi in Russia, che poi Guido Vettorazzo faceva pubblicare sulle riviste alpine ("Doss Trento", "L'Alpino" e altre). In due fascicoli sono conservate anche le interviste e i disegni che gli scolari e studenti realizzavano durante o dopo i suoi interventi didattici sulla guerra.

### *Serie 1.11*

Volumi e opuscoli a stampa, 1939-2006

In questa serie sono conservati i volumi, gli opuscoli e i testi a stampa presenti nel fondo e non vincolati ad altra documentazione. In particolare sono stati raccolti i volumi utilizzati da Vettorazzo per i corsi di addestramento militare, quelli per la Scuola centrale militare di alpinismo di Aosta e quello per il corso di istruzione presso la fanteria di Cesano, svoltosi dal 15 giugno al 14 luglio 1953. Tra questi testi è presente anche un volume goliardico del 1° battaglione universitari della Scuola militare di Aosta, un vocabolario tascabile italiano-russo presumibilmente dato in dotazione alle truppe destinate alla Russia e le copie di un volumetto di una lirica relativa al monte Golico del 1942.

Altro materiale, di datazione più recente, è formato da un volume relativo all'anniversario di fondazione della sezione ANA di Cividale, a una raccolta a stampa di poesie e testimonianze di alpini, un numero di "Aosta '41" pubblicato nel 1992, la pubblicazione del Ministero della Difesa su campi di prigionia e fosse comuni in Russia, il libro di Carlo Vicentini e Paolo Resta pubblicato a cura dell'UNIRR sui prigionieri di guerra italiani in Russia e infine un piccolo opuscolo poetico dell'alpino Vito Mantia.

#### *Serie 1.12*

Tesi di laurea e ricerche scolastiche, 1968 (in copia) - 2014

La serie conserva tesi o ricerche scolastiche per lo più in copia, in lingua tedesca o italiana.

Nello specifico sono raccolte nella serie una tesi di laurea in filosofia sulla seconda armata ungherese in URSS in lingua tedesca, una copia di una raccolta e ricerca di testimonianze relative alla Seconda guerra mondiale svolte dagli studenti di un istituto professionale di Colle Umberto ed infine la tesi di laurea in filosofia di Silvia Bettanin sulle memorie dei reduci di Russia.

#### *Serie 1.13*

Articoli, riviste, quotidiani 1956-2018

La serie raccoglie materiale documentario simile per tipologia: riviste, quotidiani, articoli di periodici o giornali. Questa documentazione si presenta quasi completamente in originale. È raccolta nelle sottoserie "Articoli di quotidiani e riviste 1956-2018", "Riviste 1975-2018", "Articoli e riviste sulle adunate ANA, 1987-2018". La sottoserie raccoglie sei fascicoli che conservano pagine di quotidiani, ritagli di articoli da giornali o riviste, dossier tematici di periodici, di vario argomento: la campagna di Russia e la battaglia di Nikolajewka, storie, fatti e personaggi durante le due guerre mondiali, la rivoluzione del 1968, le Brigate Rosse e una raccolta di articoli con tematiche diverse ordinati e organizzati in questa serie in base alla tipologia documentaria. L'ultimo fascicolo presenta fotocopie di articoli di Guido Vettorazzo o altri autori, più volte presenti all'interno del fondo e relativi agli alpini e alla campagna di Russia.

La seconda sottoserie è formata da quattro unità che conservano riviste e periodici. In particolare sono presenti alcuni numeri del mensile "L'Alpino", periodico dell'Associazione nazionale alpini, dal 1985 al 1993, con un'importante lacuna fino al 2015; due numeri del "Notiziario di Onorcaduti", a cura del Commissariato generale per le onoranze ai Caduti in guerra del 1991, e altre riviste sezioni dell'ANA, dell'UNIRR e dello stesso "Doss Trent". In alcuni casi le copertine delle riviste riportano le annotazioni di Vettorazzo che indicano le pagine e gli articoli di suo interesse. Dove presenti sono stati segnalati gli articoli scritti da Guido Vettorazzo. L'ultima unità è costituita da un

numero di una rassegna stampa raccolta da Pasquale Grignaschi e pubblicata dall'ANA di Novara relativa all'esperienza dell'alpino durante la campagna bellica in Russia.

L'ultima sottoserie è costituita da quattro unità che conservano riviste, quotidiani e ritagli di articoli relativi ai raduni nazionali o regionali degli alpini dell'ANA. In particolare sono presenti due fascicoli che contengono materiale relativo alla 60<sup>a</sup> adunata ANA svoltasi a Trento il 16-17 maggio 1987, uno contiene le riviste e l'altro gli articoli o stralci di quotidiani; un altro fascicolo è relativo al 3° raduno ANA del Triveneto svoltosi a Bolzano il 9-10 giugno 2001 e l'ultimo riguarda alla 91<sup>a</sup> adunata tenutasi a Trento l'11-13 maggio 2018.

#### *Serie 1.14*

Mappe, 1931-2002

La serie è formata da quattro fascicoli che conservano diverse mappe o parti di queste, per lo più in fotocopia. Dei quattro fascicoli, solo uno è originario, mentre gli altri sono stati organizzati unendo le diverse mappe e cartine sparse nel fondo.

Il primo fascicolo, cronologicamente più vecchio, raccoglie materiale originale e di natura militare, relativo alla zona del Trentino: Calliano, Folgaria, Trento e Rovereto.

I due fascicoli successivi, di cui uno originario, contengono copie di mappe e carte geografiche, anche di grande formato, relative alle zone russe di combattimento (Podgornoje, Karkovka, Postojali, Pirvomaiskoe, Nikolajewka, Rossosch, Nova Kalitwa e altre). In particolare, la prima unità conserva mappe e cartine tratte da libri o relative a specifiche battaglie, con l'indicazione dei posizionamenti e ripiegamenti delle armate italiane e legende di spiegazione; la seconda unità conserva mappe o parti di esse in copia fotostatica o fotografica relative alle zone di combattimento.

L'ultimo fascicolo contiene le mappe originali in alfabeto cirillico della zona del Voronezh, ottenute da Vettorazzo presumibilmente durante i suoi viaggi.

Spesso le copie delle cartine di grande formato sono frutto di un "collage" di singole fotocopie, unite per mezzo di colla o nastro adesivo ed in alcuni casi sono scollate. Sulle copie sono state spesso aggiunte annotazioni o ne sono state evidenziate delle parti.

#### *Serie 1.15*

Lucidi e disegni sulla guerra in Russia, [1966] - [XXI secolo inizio]

La serie è formata da una sola unità contenente disegni su carta lucida, trasparente o opaca, utilizzate probabilmente da Guido Vettorazzo con una lavagna luminosa durante i suoi convegni e incontri come relatore. I disegni, realizzati dallo stesso Vettorazzo descrivono scene di battaglie occorse alle divisioni alpine durante la campagna Russia (a Novo Georjevskji e Nova Postojalovka). Sui lucidi sono inoltre impresse cartine geografiche, schemi di piani operativi militari e schemi di ripiegamento.

*Serie 1.16*

Fotografie, 1943 (in copia) - 2006

La serie raccoglie in due unità le fotografie presenti nel fondo che non hanno trovato un posizionamento originario in fase di riordino.

In particolare sono presenti copie di foto storiche della Seconda guerra mondiale e una raccolta di copie di fotografie relative alla brigata “Tridentina” in Russia.

*Serie 1.17*

Miscellanea, 1962-2019

La serie è formata da tre unità di documentazione eterogenea, che non è stato possibile ripristinare all'ordine originario.

In particolare sono presenti una raccolta di supplementi di rivista di tema vario, una raccolta di documenti di vario tema e tipologia per lo più in copia e documenti sciolti (corrispondenza, depliant, articoli di giornali e riviste) in parte non datati e fotocopie varie.

